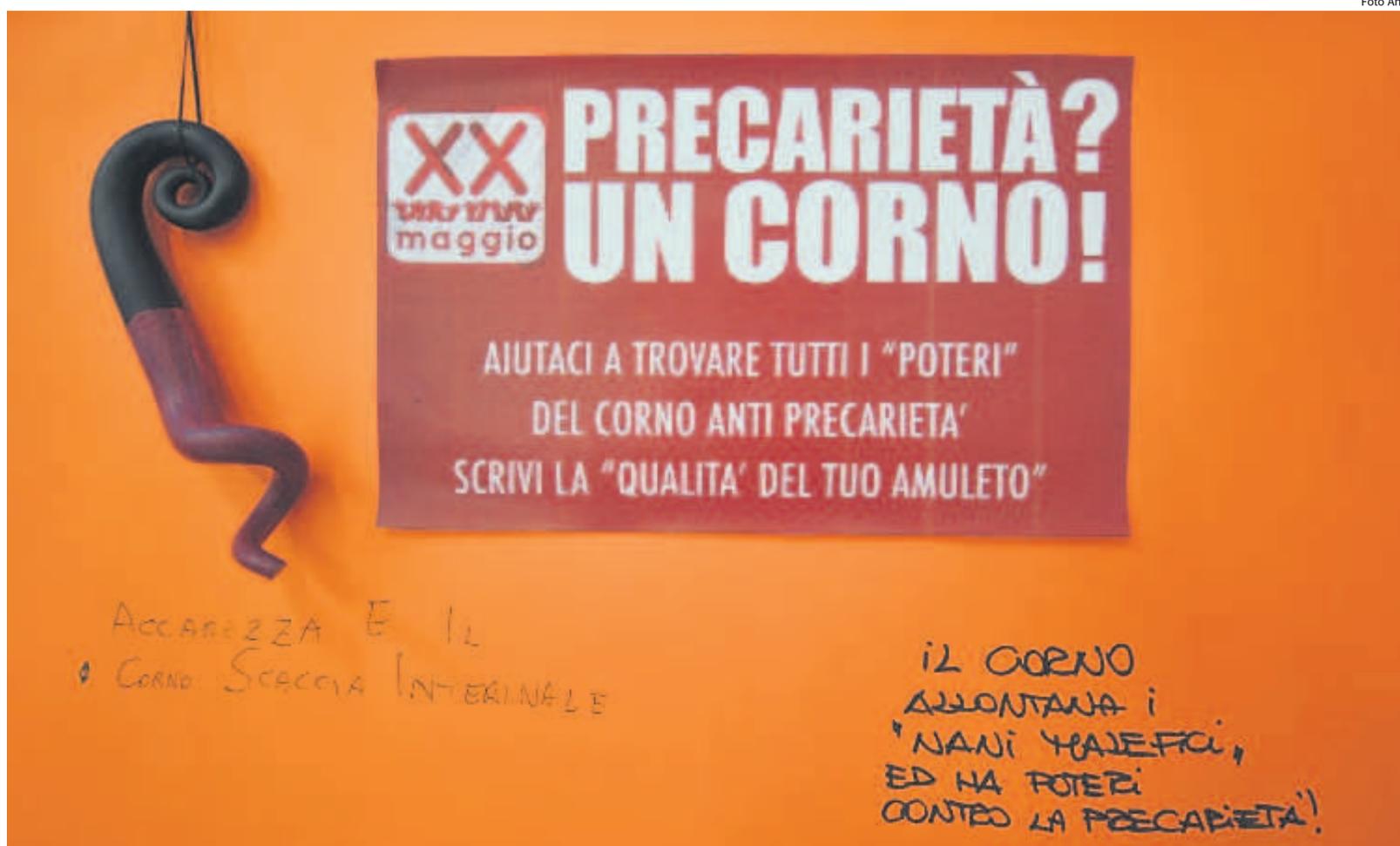


→ **Domani** anche i precari italiani partecipano alla giornata di protesta collettiva

→ **La rivolta di piazza** andrà avanti fino al 22, giorno in cui si approva il decreto sviluppo

«Indigniamoci», in piazza la parte migliore dell'Italia

Foto Ansa



Contro la precarietà molti lavoratori si mobilitano domani

Come nel resto d'Europa, domenica 19 giugno anche l'Italia vivrà la sua giornata d'indignazione collettiva. E a proclamarla è la classe più sfruttata, tenuta ai margini della società: i precari.

LUCIANA CIMINO
ROMA

Come nel resto d'Europa, domenica 19 giugno anche l'Italia vivrà la sua giornata d'indignazione collettiva. E a proclamarla è la classe più sfruttata, tenuta ai margini della società e da qualche giorno anche vilipesa dal governo: i precari. In connessione con quanto avverrà lo stesso giorno

nelle piazze greche, spagnole e francesi che protesteranno contro la gestione della crisi economica mondiale, dalle ore 18 piazza Montecitorio a Roma e, per ora, piazza Mercanti a Milano si uniranno alla lotta promossa dai movimenti europei.

Davanti al Parlamento, dunque, si ritroveranno i lavoratori precari che si riconoscono intorno ai punti di San Precario, quelli auto organizzati della Pubblica Amministrazione, i giornalisti precari, i lavoratori e le lavoratrici dello spettacolo in protesta che proprio in settimana hanno occupato lo storico teatro Valle. «Verremo da tutta Italia in rappresentanza degli circa 150 mila precari della scuola – spiega

Francesco Cori, del Coordinamento precari scuola – porteremo le tende e un camper, puntiamo ad andare avanti fino al 22». E cioè il giorno dell'approvazione del decreto sviluppo.

Contestata è la norma del decreto che in sostanza abolisce la possibilità di ricorso da parte dei precari, previsto invece dalla normativa europea. «È una cosa gravissima – continua Cori – in questo modo non esiste nessun principio che sancisce la fine del precariato, al contrario si stabilisce che può durare in eterno. Il decreto sviluppo attacca noi della scuola ma riguarda i precari in generale. Ma protestiamo già da oggi anche contro tutte le manovre fatte a danno le scuola

pubblica». Il giorno dopo, «il clou» della protesta. «L'assemblea poi deciderà se rimanere a oltranza in piazza», dice Rafael di San Precario.

Ad acuire la tensione, poi, l'intervento del ministro Brunetta. Quel «voi siete l'Italia peggiore» all'indirizzo dei precari, pronunciato qualche giorno fa e rilanciato in maniera esponenziale dai social network, ha fatto saltare il coperchio a una pentola che ribolliva da mesi. «La nostra grande visibilità in questo momento ci consegna la responsabilità di lanciare la piazza dell'indignazione precaria. Su web e social network ci siamo ripresi un diritto di parola negato, adesso ci incontriamo per dare corpo e ani-